

PREVENZIONE E CONTROLLO AMBIENTALE SUL TERRITORIO

IN 30 ANNI DI STORIA ARPAE HA RIVOLUZIONATO LA TUTELA AMBIENTALE, PASSANDO DA CONTROLLI PUNTUALI A UN APPROCCIO INTEGRATO E PREVENTIVO. OGGI LA SFIDA È UNIRE ANCORA SVILUPPO ECONOMICO, SALUTE E RIGORE SCIENTIFICO. INTERVISTA AI RESPONSABILI DELLE AREE PREVENZIONE AMBIENTALE DI ARPAE.

Uno dei cardini dell'attività di Arpae è la presenza sull'intero territorio regionale dell'Emilia-Romagna. Le strutture che tradizionalmente si occupavano di vigilanza, monitoraggio, controllo ambientale e supporto tecnico all'emanazione dei provvedimenti di autorizzazione ambientale (le 9 Sezioni provinciali) si sono nel tempo evolute e accorpate in 4 Aree prevenzione ambientale (Apa). Abbiamo ripercorso la storia dell'Agenzia e analizzato brevemente la situazione attuale e le sfide future con i 4 responsabili, Luisa Guerra (Apa Centro), Cristina Volta (Apa Metropolitana), Patrizia Spazzoli (Apa Est) e Maurizio Poli (Apa Ovest, da poco in pensione). Le risposte in questa intervista sono da considerare come risposte collettive dei quattro.

Come è cambiato in questi decenni il controllo e monitoraggio ambientale? Quali sono state le evoluzioni più significative degli ultimi anni?

Nel corso dei decenni, l'attività dell'Agenzia si è trasformata passando

da un approccio strutturato su matrici ambientali isolate (ad esempio acqua, agenti fisici, aria ecc.) a un approccio integrato e multifattoriale, che ha portato a uno sguardo più ampio a livello ambientale, con interazioni a tutto tondo e valutazioni integrate. Questa evoluzione, supportata da cambiamenti normativi e dalla maggiore conoscenza via via acquisita, permette oggi di valutare gli impatti ambientali e i processi produttivi in modo integrato, come accaduto ad esempio per le autorizzazioni integrate ambientali (Aia) superando la settorializzazione.

Inoltre, in passato l'attività era strutturata su controlli puntuali, campionamenti periodici e verifiche prevalentemente correlate a eventi specifici. Oggi invece Arpae dispone di reti di monitoraggio in continuo, sistemi digitali, modelli previsionali e di una capacità di analisi molto più avanzati.

L'evoluzione è continua, sia dal punto di vista normativo sia da quello tecnologico. Un aspetto significativo è stato il passaggio da una logica prevalentemente repressiva a una logica integrata e di prevenzione. In particolare la prevenzione

da sempre ha caratterizzato l'approccio dell'Agenzia in tema di conoscenza e gestione del rischio ambientale. Oggi con la spinta verso la semplificazione e alle autocertificazioni, c'è una nuova attenzione quasi obbligata al tema della vigilanza e dei controlli *ex post*, anche in collaborazione con altri enti e con le forze dell'ordine.

Negli ultimi anni hanno poi avuto un ruolo decisivo l'automazione delle reti di monitoraggio, la maggior durata in campo della strumentazione, la disponibilità di dati in tempo reale e la possibilità della loro acquisizione da remoto, l'utilizzo di modellistica ambientale e satellitare, dei droni e l'integrazione tra controlli ambientali, dati meteorologici e strumenti digitali. Senza dimenticare l'arrivo recente dell'intelligenza artificiale. Il concetto stesso di monitoraggio si è ampliato: oggi non si controllano più soltanto i singoli parametri ambientali, ma si osservano sistemi complessi e interconnessi: qualità dell'aria, acque, suolo, clima, infrastrutture e pressioni antropiche.

E sono cambiate anche le sfide: accanto agli inquinanti tradizionali affrontiamo



temi nuovi come microplastiche, Pfas, contaminanti emergenti e gli impatti dei cambiamenti climatici che richiedono strumenti scientifici e conoscenze sempre più evoluti e interdisciplinari. E, per finire, nel tempo sono cresciute l'attenzione a una sempre maggiore trasparenza verso i cittadini e la collaborazione con le istituzioni e gli enti che si occupano di ambiente.

Qual è la complessità di occuparsi di tanti aspetti diversi della realtà ambientale (per fare un elenco non esaustivo: acqua, aria, suolo, campi elettromagnetici, rumore, odori...) e come si è modificata in questi anni?

La complessità che si percepisce oggi è molto diversa rispetto a quella di alcuni anni fa. Non riguarda solo gli aspetti tecnici o normativi, ma soprattutto la necessità di tenere insieme temi molto diversi, ma fortemente collegati tra loro. Siamo sempre più consapevoli che ogni decisione ambientale ha effetti che si riflettono su salute, territorio, infrastrutture, attività produttive e qualità della vita delle persone.

Negli anni inoltre è aumentata anche la velocità con cui emergono nuovi problemi – cambiamenti climatici, contaminanti emergenti, eventi estremi – e questo richiede di affinare la nostra capacità di adattamento continuo, competenze interdisciplinari e grande equilibrio nelle valutazioni. È un lavoro complesso, ma anche estremamente stimolante e di grande responsabilità pubblica.

Ci sono state innovazioni (tecnologiche e organizzative) che hanno segnato un cambiamento importante nell'attività dell'Agenzia?

Oltre ai cambiamenti molto significativi sia tecnologici sia di conoscenza e studio, si sono verificati in questi primi trent'anni di vita di Arpa inevitabilmente anche molti mutamenti organizzativi, influenzati ad esempio dalle fasi alterne di separazione e integrazione tra le competenze ambientali e quelle della sanità, nonché dall'integrazione nell'Agenzia delle funzioni ambientali precedentemente in capo alle Province. Questo ha comportato una trasformazione profonda: si è passati da una realtà più frammentata a un sistema regionale integrato, con procedure, competenze e strumenti condivisi. C'è stato una sorta di salto culturale, con la necessità di maggiore coordinamento, ad esempio nelle istruttorie, che ha



portato con sé un'armonizzazione e una maggiore omogeneità in tutto il territorio. Il processo è proseguito sia con l'introduzione delle aree vaste sia con la nascita del Snpa, che ha contribuito ad aumentare l'unità e l'autorevolezza verso l'esterno e alla standardizzazione e diffusione di una visione nazionale della reportistica e di linee guida cogenti. Sono stati cambiamenti complessi, ma molto importanti, perché hanno consentito maggiore uniformità tecnica e capacità di coordinamento.

Qual è l'importanza della vicinanza al territorio, del contatto con gli interlocutori locali (Comuni, aziende, comitati, cittadini ecc.)? Come sono cambiati nel tempo i rapporti?

La vicinanza al territorio è un elemento fondamentale dell'attività dell'Agenzia, perché è sul territorio che i temi ambientali si manifestano concretamente, incidendo sulla vita delle persone, sulle attività delle imprese e sulle scelte delle amministrazioni. Per questo è importante mantenere un dialogo costante con Comuni, aziende, gestori, associazioni e cittadini.

Nel tempo sono cambiate profondamente le modalità di relazione. Al rapporto prevalentemente diretto con gli interlocutori locali si sono affiancate forme di comunicazione e informazione a distanza, attraverso strumenti digitali e social, che consentono una circolazione

molto più rapida e ampia delle informazioni. Parallelamente è cresciuta la trasparenza: oggi una quantità molto maggiore di dati ambientali, risultati dei monitoraggi e informazioni sulle attività dell'Agenzia è direttamente accessibile ai cittadini.

Questa disponibilità rappresenta un'opportunità, ma richiede attenzione perché dati e interpretazioni possono diffondersi rapidamente senza adeguato contesto. Diventa quindi ancora più importante il ruolo delle Agenzie ambientali come riferimento tecnico autorevole, capace di fornire dati verificati, valutazioni rigorose e informazioni comprensibili.

Ci sono collaborazioni o progetti condivisi con enti esterni che hanno portato risultati particolarmente soddisfacenti?

Le collaborazioni avviate su progetti importanti e complessi come la costruzione dell'alta velocità ferroviaria (Tav) e la Variante di valico dell'autostrada A1, gestite tramite pool dedicati e supporto agli osservatori ambientali, hanno permesso una crescita tecnica professionale significativa per il personale dell'agenzia, migliorando sia le capacità di monitoraggio e conoscenza sia le relazioni con l'esterno.

Tra le esperienze di collaborazioni sviluppate con i Comuni sono state importanti quelle sul tema del monitoraggio dei campi elettromagnetici,

con convenzioni che hanno consentito di realizzare campagne di misura, approfondimenti tecnici e attività di informazione rivolte anche ai cittadini. Questo lavoro, condiviso con le amministrazioni locali, ha permesso non solo di rafforzare il monitoraggio del territorio, ma anche di costruire maggiore trasparenza, fiducia e qualità del confronto pubblico sui temi ambientali. Infine, sono da citare anche i diversi protocolli d'intesa che riguardano il comparto ceramico per la gestione delle emissioni e in tema di odori, in collaborazione con i Comuni del distretto, Confindustria Ceramica e le singole aziende.

Quali sono le prospettive del vostro lavoro, quali cambiamenti ci si attende? Qual è la sfida più importante?

Le prospettive del nostro lavoro saranno sempre più legate alla capacità di gestire fenomeni ambientali complessi e in rapida evoluzione, dai cambiamenti climatici ai contaminanti emergenti. Ci si aspetta una crescita importante nell'utilizzo delle tecnologie digitali, dei sistemi previsionali e anche dell'intelligenza artificiale, che potrà supportare l'analisi di grandi quantità di dati ambientali, individuare anomalie e migliorare la capacità di prevenzione e controllo. Naturalmente la tecnologia non sostituirà le competenze tecniche e il ruolo delle persone, ma diventerà uno strumento sempre più importante a supporto delle decisioni.

In che cosa l'Agenzia può riuscire a incidere di più e a portare un concreto miglioramento (per la società in generale, per gli operatori economici, per le amministrazioni locali)?

Un'Agenzia ambientale può incidere soprattutto nella capacità di mettere a disposizione conoscenza tecnica affidabile e strumenti che rendano più efficace il rapporto tra istituzioni, cittadini e operatori economici.

Per le amministrazioni locali significa poter contare su dati, controlli e valutazioni tecniche solide; per i cittadini e i media significa maggiore tutela ambientale, trasparenza e informazione; per le imprese significa avere procedure più chiare, tempi più gestibili e strumenti digitali che facilitano gli adempimenti ambientali.

Nei prossimi anni, ad esempio, l'utilizzo di portali dedicati (come quello in realizzazione con il progetto Aura, una piattaforma gestionale integrata

che raccoglierà le informazioni prodotte da tutti i soggetti interessati a un procedimento) rappresenterà un cambiamento importante perché consentirà una gestione più efficiente delle pratiche ambientali, maggiore tracciabilità e una comunicazione più diretta con gli operatori economici.

Ripensando agli inizi e a questi 30 anni di storia, l'Agenzia ha rispettato le aspettative sul livello tecnico, tecnologico e scientifico per garantire prestazioni ambientali di livello elevato?

Il salto compiuto in trent'anni è evidente, ma la qualità di un'Agenzia ambientale si misura nella capacità di far crescere insieme tecnologia e capitale umano. Reti di monitoraggio, modellistica e digitalizzazione hanno ampliato conoscenza e controllo; ciò che fa la differenza è la capacità di interpretare i dati e trasformarli in valutazioni affidabili. Arpae ha costruito così un patrimonio di competenze e professionalità. La sfida è non considerarlo acquisito: nuovi contaminanti, cambiamenti climatici e trasformazioni produttive impongono aggiornamento continuo, indipendenza, rigore scientifico e autorevolezza tecnica.

Vi sentite parte di un'esperienza importante, riconoscete al lavoro dell'Agenzia un ruolo socialmente elevato, un valore pubblico?

Absolutamente sì. Quello che ci ha sempre animato, in due parole: impegno e passione. Lavorare in un'Agenzia ambientale porta con sé la volontà di

poter costituire un valore aggiunto e di sentirsi parte di un progetto importante cercando di crescere e di poter vedere i risultati del proprio lavoro.

Oggi la sfida, in un momento di scarsità di risorse, è contemperare le esigenze economiche e di sviluppo con le esigenze dell'ambiente, a partire dal cambiamento climatico. È un tema molto importante. Quello che non è cambiato è un lavoro che ti pone di fronte a continue novità, complessità e alla necessità di aggiornamento e studio costanti.

Su quali settori e iniziative vi piacerebbe che l'Agenzia fosse più incisiva?

L'auspicio è rafforzare ulteriormente il rapporto tra conoscenza scientifica, pianificazione e consapevolezza collettiva, perché oggi i temi relativi ai cambiamenti climatici, gestione delle risorse, resilienza urbana, tutela delle acque e qualità dell'aria richiedono una visione integrata e di lungo periodo. Sicuramente sarà sempre più importante investire anche nella comunicazione ambientale e nell'educazione, soprattutto verso i giovani, per contrastare disinformazione e tendenze a eccessive semplificazioni che spesso rendono più difficile affrontare temi complessi con equilibrio e responsabilità.

Intervista a cura della redazione

